

**CAMERA ARBITRALE** Controversia risolta con una mediazione

# La designer contro i cinesi Caso risolto in sole tre ore

di **Paolo Rossetti**

Un caso risolto con la Cina, via Skype e in sole tre ore. Una controversia di lavoro che seguendo le procedure giudiziarie normali avrebbe significato un'attesa di qualche anno. E che invece grazie alla **Camera arbitrale** di Milano (azienda della **Camera di commercio** di Milano Monza Brianza Lodi) è stata definita in poco tempo. I protagonisti sono M.A. una designer monzese con un'attività di produzione e vendita di tessuti per l'arredamento e una società cinese, la Xpo Foshan Textile, per la quale aveva svolto dei lavori. Dopo un periodo proficuo di collaborazione durato tre anni, sulla scorta di un contratto in esclusiva, il rapporto si guasta perché l'azienda cinese ha una crisi liquidità che le impedisce di far fronte ai suoi impegni economici con la controparte italiana. Una crisi finanziaria che tronca tutto. Il fatto è che però M.A. un anno dopo, visitando il sito web di una fiera locale cinese, la Shenzhen Home Fair, si accorge che i suoi vecchi clienti si erano fatti avanti con tessuti chiaramente ispirati a proposte avanzate prima che si interrompesse il rapporto tra loro ed evidentemente sviluppati in seguito senza riconoscere alcun compenso alla designer. Una prima diffida inviata da un avvocato non ha sortito effetto alcuno. I cinesi hanno fatto orecchie da mercante facendo finta di niente e continuando la loro attività. È stato allora che la monzese si è rivolta al servizio di conciliazio-



La sede della **Camera di commercio** di Monza

ne della **Camera arbitrale** per una mediazione, cercando così un'alternativa per far riconoscere i suoi diritti. L'impresa del Dragone, stavolta è scesa a più miti consigli e ha accettato di intavolare una trattativa per trovare una soluzione. Come spesso succede in questi casi le parti inizialmente sembravano molto distanti tra loro e un accordo appariva molto lontano. Poi, però, cercando di tener conto delle richieste reciproche, si è riusciti a trovare un punto di incontro. Ed ecco che la designer ha ottenuto una parte della richiesta economica avanzata inizialmente sottoscrivendo un contratto per due linee annuali da 15mila euro, ma anche la possibilità di allargare i suoi contatti anche ad altre aziende del mercato cinese, società leader che ambiva conoscere per proporre i suoi prodotti ma che fino a quel momento non aveva avuto l'opportunità di raggiungere. C'erano stati dei tentativi ma

sempre affidati a intermediari non particolarmente a buon mercato, ma soprattutto non molto corretti nel loro modo di fare. Un'intesa soddisfacente anche per la controparte cinese che, sfruttando il successo avuto in Fiera dei tessuti realizzati grazie alla creatività italiana, ha realizzato ordini consistenti che le faranno molto comodo per risolvere la crisi finanziaria. Allo stesso tempo ha potuto riprendere la collaborazione con la designer e garantirsi una continuità da questo punto di vista. La mediazione è avvenuta online, a migliaia di chilometri di distanza, ma nonostante questo ha sortito l'effetto sperato. È solo uno delle centinaia di casi con protagonisti privati e imprese brianzole di cui si è occupata la **Camera arbitrale**, che due volte su tre hanno risolto questioni anche complicate, senza ricorrere alle vie legali, risparmiando soprattutto tempo ma anche denaro.